

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	(Sezione 3 – Proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge)	8
Missioni vevoli nella seduta del 24 settembre 2003	3	(Sezione 4 – Proposta emendativa riferita all'articolo unico del disegno di legge)	11
Progetti di legge (Annunzio)	3	(Sezione 5 – Ordini del giorno)	12
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	4	Interrogazione a risposta immediata	14
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	4	(Sezione 1 – Iniziative del Governo volte a consentire il ricalcolo delle sanzioni connesse al superamento delle quote latte)	14
Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo	4	(Sezione 2 – Politica del Governo in materia previdenziale)	14
Atti di controllo e di indirizzo	5	(Sezione 3 – Iniziative del Governo in materia di esposizione nelle scuole di simboli religiosi)	15
<i>ERRATA CORRIGE</i>	5	(Sezione 4 – Iniziative per risolvere la questione dell'immissione in ruolo dei docenti precari)	16
Disegno di legge di conversione n. 4268	6		
(Sezione 1 – Articolo unico; articoli del decreto-legge)	6		
(Sezione 2 – Modificazioni apportate dalle Commissioni)	7		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 5 — Attuazione dell'accordo tra lo Stato italiano e quello libico per il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese italiane)	17	Disegno di legge di conversione n. 4269	20
(Sezione 6 — Iniziative del Governo in materia di condono edilizio)	17	(Sezione 1 — Parere della V Commissione) .	20
(Sezione 7 — Tempi di realizzazione del collegamento tra Vobarno e Barghe della strada statale n. 237)	18	(Sezione 2 — Articolo unico; articoli del decreto-legge)	20
(Sezione 8 — Espansione del commercio illegale nel settore tessile-manifatturiero e dell'abbigliamento)	18	Mozioni Violante ed altri n. 1-00261, Armani ed altri n. 1-00263, Cima ed altri n. 1-00265, Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266 e Castagnetti ed altri n. 1-00267 sull'andamento dell'inflazione	21
		(Sezione 1 — Mozioni)	21
		(Sezione 2 — Risoluzione)	29

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli nella seduta
del 24 settembre 2003.**

Alemanno, Amoruso, Aprea, Aracu, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Emenenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Bielli, Biondi, Boato, Bolognesi, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Brugger, Buttiglione, Cammarata, Ceremigna, Cicu, Cima, Cola, Colucci, Contento, D'Alia, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Detomas, Diana, Dozzo, Fanfani, Fini, Fiori, Frattini, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Kessler, Lazzari, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Mazzoni, Miccichè, Michelini, Milioto, Molgora, Motta, Mussi, Palumbo, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Ricciotti, Rivolta, Rizzo, Sergio Rossi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Siniscalchi, Sinisi, Sospiri, Stucchi, Tabacci, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Alemanno, Amoruso, Aprea, Aracu, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Emenenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Bielli, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Brugger, Buttiglione, Cammarata, Ceremigna, C'è, Cicu, Cima, Cola, Contento, D'Alia, Delfino, Dell'Elce, Deodato, Detomas, Diana, Dozzo, Fanfani, Fini, Fiori, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Kessler, La Malfa,

Lazzari, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Mazzoni, Miccichè, Michelini, Milioto, Molgora, Motta, Mussi, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Ricciotti, Rivolta, Rizzo, Sergio Rossi, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Siniscalchi, Sinisi, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera, Zeller.

Annunzio di proposte di legge.

In data 23 settembre 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

SANTORI: « Disposizioni per la lotta alla pedofilia » (4299);

PEZZELLA ed altri: « Riordino della legislazione in materia portuale » (4300);

MOLINARI: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 29 gennaio 1994, n. 87, in materia di computo dell'indennità integrativa speciale per la determinazione della buonuscita in favore dei dipendenti pubblici » (4301).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di una proposta
di inchiesta parlamentare.**

In data 23 settembre 2003 è stata presentata alla Presidenza la seguente pro-

In data 23 settembre 2003 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa del deputato:

LETTIERI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Raffaele Ciriello » (Doc. XXII, n. 14).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera del 4 settembre 2003, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interpellanza ILLY ed altri n. 2/00622 nella seduta dell'Assemblea del 13 febbraio 2003, concernente la gestione del molo VII del porto di Trieste.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni), competente per materia.

Trasmissione dal ministro per le pari opportunità.

Il ministro per le pari opportunità, con lettera del 4 settembre 2003, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data alla risoluzione conclusiva in Commissione BOLOGNESI ed altri n. 8/00038, approvata dalla Commissione per l'infanzia il 26 marzo 2003, concernente le adozioni internazionali.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla Commissione per l'infanzia, competente per materia.

Trasmissione dal ministro delle politiche agricole e forestali.

Il ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera dell'8 settembre 2003, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data alla risoluzione conclusiva in Commissione GRILLO ed altri n. 8/00048, approvata dalla XIII Commissione (Agricoltura) il 2 luglio 2003, concernente il riacquisto di acquavite detenuta dai produttori per conto dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla XIII Commissione (Agricoltura), competente per materia.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il Ministero dell'interno, con lettere in data 18 settembre 2003, ai sensi dell'articolo 141, comma 6, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha dato comunicazione, dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Coassolo Torinese (Torino), Sarmato (Piacenza), Carasco (Genova), Castropignano (Campobasso) e del consiglio provinciale di Parma.

Questa documentazione è depositata presso il Servizio per i Testi normativi a disposizione degli onorevoli deputati.

Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, e dell'articolo 19 della legge 3 febbraio 2003, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto le-

gislativo recante attuazione della direttiva 2002/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 giugno 2002, che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda l'ulteriore apertura alla concorrenza dei servizi postali della Comunità (278).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti), nonché, ai sensi del comma 2 dell'articolo 126 del regolamento, alla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea). Tali Commissioni dovranno esprimere il prescritto parere entro il 3 novembre 2003.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati, nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 15 settembre 2003, a pagina 4, nell'assegnazione delle proposte di legge numeri 4165, 4166, 4167, 4168, 4169, 4170, 4171, 4172, 4173, 4174 e 4175 deve intendersi previsto anche il parere della XI Commissione.

*DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL
DECRETO-LEGGE 19 AGOSTO 2003, N. 220, RECANTE
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA
SPORTIVA (4268)*

(A.C. 4268 - Sezione 1)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI
LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO
DELLE COMMISSIONI

ART. 1.

1. Il decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano salvi gli effetti prodottisi fino alla data di entrata in vigore della presente legge sulla base dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 19 agosto 2003, n. 220.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL
TESTO DEL GOVERNO

ARTICOLO 1.

(Principi generali).

1. La Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione dell'ordina-

mento sportivo internazionale facente capo al Comitato Olimpico Internazionale.

2. I rapporti tra gli ordinamenti di cui al comma 1 sono regolati in base al principio di autonomia, salvi i casi di effettiva rilevanza per l'ordinamento giuridico della Repubblica di situazioni giuridiche soggettive connesse con l'ordinamento sportivo.

ARTICOLO 2.

(Autonomia dell'ordinamento sportivo).

1. In applicazione dei principi di cui all'articolo 1, è riservata all'ordinamento sportivo la disciplina delle questioni aventi ad oggetto:

a) il corretto svolgimento delle attività sportive ed agonistiche;

b) i comportamenti rilevanti sul piano disciplinare e l'irrogazione ed applicazione delle relative sanzioni disciplinari sportive;

c) l'ammissione e l'affiliazione alle federazioni di società, di associazioni sportive e di singoli tesserati;

d) l'organizzazione e lo svolgimento delle attività agonistiche non programmate ed a programma illimitato e l'ammissione alle stesse delle squadre ed atleti.

2. Nelle materie di cui al comma 1, le società, le associazioni, gli affiliati ed i

tesserati hanno l'onere di adire, secondo le previsioni degli statuti e regolamenti del Comitato olimpico nazionale italiano e delle Federazioni sportive di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, gli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo.

ARTICOLO 3.

(Norme sulla giurisdizione e disciplina transitoria).

1. Esauriti i gradi della giustizia sportiva e ferma restando la giurisdizione del giudice ordinario sui rapporti patrimoniali tra società, associazioni e atleti, ogni altra controversia avente ad oggetto atti del Comitato olimpico nazionale italiano o delle Federazioni sportive non riservata agli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo ai sensi dell'articolo 2, è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. In ogni caso è fatto salvo quanto eventualmente stabilito dalle clausole compromissorie previste dagli statuti e dai regolamenti del Comitato olimpico nazionale italiano e delle Federazioni sportive di cui all'articolo 2, comma 2, nonché quelle inserite nei contratti di cui all'articolo 4 della legge 23 marzo 1981, n. 91.

2. La competenza di primo grado spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di misure cautelari, al tribunale amministrativo regionale con sede in Roma. Le questioni di competenza di cui al presente comma sono rilevabili d'ufficio.

2. La competenza di primo grado spetta in via esclusiva, anche per l'emanazione di misure cautelari, al tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma. Le questioni di competenza di cui al presente comma sono rilevabili d'ufficio.

3. Davanti al giudice amministrativo il giudizio è definito con sentenza succintamente motivata ai sensi dell'articolo 26 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e si applicano i commi 2 e seguenti dell'articolo 23-bis della stessa legge.

4. Le norme di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano anche ai processi in corso e l'efficacia delle misure cautelari emanate da un tribunale amministrativo diverso da quello di cui al comma 2 è sospesa fino alla loro conferma, modifica o revoca da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio, cui la parte interessata può riproporre il ricorso e l'istanza cautelare entro il termine di cui all'articolo 31, comma undicesimo, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, decorrente dalla data di entrata in vigore del presente decreto e ridotto alla metà ai sensi del comma 3.

5. Alla luce del disposto di cui all'articolo 1, in applicazione dell'articolo 2, comma 1, tenuto conto dell'eccezionale situazione determinatasi per il contenzioso in essere, il Comitato olimpico nazionale italiano, su proposta della Federazione competente, adotta i provvedimenti di carattere straordinario transitorio, anche in deroga alle vigenti disposizioni dell'ordinamento sportivo, per assicurare l'avvio dei campionati 2003-2004.

ARTICOLO 4.

(Entrata in vigore).

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(A.C. 4268 – Sezione 2)

MODIFICAZIONI APPORTATE DALLE COMMISSIONI

All'articolo 1:

al comma 2, le parole: « tra gli ordinamenti di cui al comma 1 » sono sostituite

dalle seguenti: « tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento della Repubblica » e la parola: « effettiva » è soppressa.

All'articolo 2:

al comma 1, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) l'osservanza e l'applicazione delle norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo nazionale e delle sue articolazioni al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività sportive »;

al comma 1, le lettere c) e d) sono soppresse;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Ai fini di cui al comma 1, lettera a), e allo scopo di evitare l'insorgere di contenzioso sull'ordinato e regolare andamento delle competizioni sportive, sono escluse dalle scommesse e dai concorsi pronostici connessi al campionato italiano di calcio le società calcistiche, di cui all'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, che siano controllate, anche per interposta persona, da una persona fisica o giuridica che detenga una partecipazione di controllo in altra società calcistica. Ai fini di cui al presente comma, il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, commi primo e secondo, del codice civile ».

All'articolo 3:

al comma 2, dopo le parole: « tribunale amministrativo regionale » sono inserite le seguenti: « del Lazio »;

al comma 4, dopo le parole: « tribunale amministrativo regionale del Lazio » sono inserite le seguenti: « con sede in Roma » e le parole: « ai sensi del comma 3 » sono soppresse;

il comma 5 è soppresso.

(A.C. 4268 – Sezione 3)

**PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE
AGLI ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE**

ART. 1.

(Principi generali).

Sopprimerlo.

- 1. 2.** Siniscalchi, Bellillo, Colasio, Mosella, Bonito, Bulgarelli, Magnolfi, Lolli, Rizzo, Mantini, Milana, Cento, Rusconi, Carboni.

Al comma 2, sostituire le parole da: di rilevanza fino alla fine del comma, con le seguenti: di valenza pubblicistica di specifici aspetti dell'attività sportiva.

- 1. 1.** Burtone.

ART. 2.

(Autonomia dell'ordinamento sportivo).

Sopprimerlo.

- 2. 1.** Burtone, Mantini, Colasio, Mosella, Bonito, Bulgarelli, Magnolfi, Lolli, Rizzo, Bellillo, Milana, Cento, Rusconi, Carboni, Siniscalchi.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: ordinamento sportivo aggiungere le seguenti: , nel rispetto dei principi generali dello Stato e della sua Costituzione,

- 2. 5.** Rizzo, Bellillo, Mantini, Milana, Rusconi, Colasio, Mosella, Bonito, Lolli, Magnolfi, Carboni, Siniscalchi, Cento, Bulgarelli.

Sopprimere il comma 2.

- 2. 2.** Burtone.

Al comma 2, dopo le parole: secondo le previsioni *aggiungere le seguenti:* e per le violazioni.

2. 6. Bonito, Lolli, Magnolfi, Carboni, Siniscalchi, Rizzo, Bellillo, Mantini, Milana, Rusconi, Colasio, Mosella, Cento, Bulgarelli.

Al comma 2-bis, dopo le parole: sono escluse *aggiungere le seguenti:* , a far data dal campionato di calcio 2004-2005.

2. 3. Pisapia.

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-ter. Gli organi di giustizia dell'ordinamento sportivo sono composti da magistrati o avvocati iscritti all'albo degli avvocati, nominati dalla giunta del CONI, su designazione del Consiglio di Stato. L'organo federale competente alla vigilanza sui bilanci societari è composto da magistrati contabili nominati dalla Giunta del CONI su disposizione della Corte dei Conti. All'attuazione del presente comma si provvede mediante apposito regolamento da emanare a cura del Ministero vigilante sullo sport, entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

2. 7. Milana, Mantini, Rusconi, Colasio, Mosella, Lolli.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. (Procedimento sportivo) — 1. Il procedimento sportivo deve essere definito entro trenta giorni dalla contestazione dei fatti.

2. Esaurita la procedura di fronte agli organi di giustizia federale, per i provvedimenti di cui all'articolo 12, secondo comma, dello statuto del CONI, è ammesso ricorso alla Camera di conciliazione e arbitrato, che deve pronunciarsi entro quindici giorni dalla proposizione del ricorso.

3. Tutte le disposizioni dell'articolo 12 del vigente statuto del CONI incompatibili con il disposto di cui al presente articolo sono abrogate.

2. 01. Pisapia.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. (Composizione e competenze della Camera di conciliazione e arbitrato)

— 1. La Camera di conciliazione e arbitrato è composta di magistrati a riposo delle giurisdizioni superiori ordinarie e amministrative, da professori ordinari o associati in materie giuridiche e avvocati in pensione, designati dal primo presidente della corte di cassazione per un triennio, rinnovabili un'unica volta. I costi per il funzionamento della Camera di conciliazione e arbitrato sono a carico del CONI.

2. Tutte le vertenze federali, statutariamente devolute a collegi arbitrali, in attuazione delle singole clausole compromissorie, vengono attribuite alla camera di conciliazione e arbitrato.

3. Tutte le disposizioni dell'articolo 12 del vigente statuto del CONI incompatibili con il disposto di cui al presente articolo sono abrogate.

2. 02. Pisapia.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. (Incompatibilità) — I magistrati ordinari in servizio non possono far parte, dal 1° gennaio 2004, di commissioni giudicanti delle federazioni sportive nazionali.

2. 03. Pisapia.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. — 1. I componenti degli organi di giustizia delle federazioni spor-

tive sono nominati dalla giunta nazionale del CONI su proposta delle singole federazioni.

2. La carica di componente degli organi di giustizia sportiva dura quattro anni e non è revocabile né rinnovabile.

3. Non possono essere nominati componenti degli organi di giustizia sportiva i magistrati dei tribunali amministrativi e del Consiglio di Stato.

2. 04. Lolli, Milana, Bonito, Mantini, Colasio, Siniscalchi, Rizzo, Cento, Mosella.

ART. 3.

(Norme sulla giurisdizione e disciplina transitoria).

Sopprimerlo.

3. 9. Bulgarelli, Bellillo, Colasio, Mosella, Bonito, Siniscalchi, Magnolfi, Lolli, Rizzo, Mantini, Milana, Cento, Rusconi, Carboni.

Sopprimere il comma 1.

3. 10. Bonito, Colasio, Mosella, Bonito, Bulgarelli, Magnolfi, Lolli, Rizzo, Mantini, Milana, Cento, Rusconi, Carboni, Siniscalchi.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: Esauriti i gradi della giustizia sportiva e.

3. 11. Cento, Bonito, Lolli, Magnolfi, Carboni, Siniscalchi, Mantini, Milana, Rusconi, Colasio, Mosella, Rizzo, Bellillo, Bulgarelli.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: patrimoniali.

3. 12. Milana, Mantini, Rusconi, Colasio, Mosella, Bonito, Lolli, Magnolfi, Carboni, Siniscalchi, Rizzo, Bellillo, Cento, Bulgarelli.

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

3. 1. Guido Giuseppe Rossi, Lussana.

Sopprimere il comma 2.

*** 3. 2.** Guido Giuseppe Rossi, Lussana.

Sopprimere il comma 2.

*** 3. 3.** Burtone.

Sopprimere il comma 2.

*** 3. 13.** Siniscalchi, Bellillo, Colasio, Mosella, Bonito, Bulgarelli, Magnolfi, Lolli, Rizzo, Mantini, Milana, Cento, Rusconi, Carboni.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: al tribunale amministrativo regionale con sede in Roma con le seguenti: al Consiglio di Stato.

3. 6. Pisapia.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: al tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma con le seguenti: ai tribunali amministrativi regionali secondo i seguenti criteri: il tribunale amministrativo regionale con sede a Milano è competente per le questioni attualmente attribuite ai tribunali amministrativi regionali di Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna; il tribunale amministrativo regionale con sede a Roma è competente per le questioni attualmente attribuite ai tribunali amministrativi regionali di Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Molise, Sardegna; il tribunale amministrativo regionale con sede a Bari è competente per le questioni

attualmente attribuite ai tribunali amministrativi regionali di Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.

Conseguentemente, al comma 4:

sostituire la parola: quello con la seguente: quelli;

sostituire le parole: del tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma *con le seguenti:* dei tribunali amministrativi regionali indicati al comma 2.

3. 4. Giancarlo Giorgetti, Guido Giuseppe Rossi, Lussana

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: al tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma *con le seguenti:* ai tribunali amministrativi regionali secondo i seguenti criteri: il tribunale amministrativo regionale con sede a Milano è competente per le questioni attualmente attribuite ai tribunali amministrativi regionali di Aosta, Torino, Milano, Trento, Bolzano, Venezia, Trieste, Genova, Bologna; il tribunale amministrativo regionale con sede a Roma è competente per le questioni attualmente attribuite ai tribunali amministrativi regionali di Firenze, Perugia, Ancona, Cagliari, Roma, L'Aquila, Campobasso; il tribunale amministrativo regionale con sede a Bari è competente per le questioni attualmente attribuite ai tribunali amministrativi regionali di Napoli, Potenza, Bari, Catanzaro, Palermo.

Conseguentemente, al comma 4:

sostituire la parola: quello con la seguente: quelli;

sostituire le parole: del tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma *con le seguenti:* dei tribunali amministrativi regionali indicati al comma 2.

3. 5. Giancarlo Giorgetti, Guido Giuseppe Rossi, Lussana.

Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.

3. 14. Mantini, Milana, Cento, Rusconi, Carboni, Siniscalchi, Bellillo, Colasio, Mosella, Bonito, Bulgarelli, Magnolfi, Lolli, Rizzo.

Sopprimere il comma 4.

* **3. 7.** Pisapia.

Sopprimere il comma 4.

* **3. 8.** Burtone.

Sopprimere il comma 4.

* **3. 15.** Bellillo, Colasio, Mosella, Bonito, Bulgarelli, Magnolfi, Lolli, Rizzo, Siniscalchi, Mantini, Milana, Cento, Rusconi, Carboni.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis. — 1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, trovano applicazione fino al completo esaurimento dei processi in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. 01. Guido Giuseppe Rossi, Lussana.

(A.C. 4268 — Sezione 4)

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE

All'articolo unico del disegno di legge di conversione, aggiungere, in fine, il seguente comma:

4. Le disposizioni di cui alla presente legge di conversione trovano applicazione fino al 30 giugno 2004.

Dis. 1. 1. Guido Giuseppe Rossi, Lussana.

(A.C. 4268 - Sezione 5)**ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

preso atto della discussione sviluppata in Aula e delle posizioni espresse dai gruppi parlamentari;

considerato che la disciplina contenuta nel decreto-legge non può rispondere all'esigenza ormai non più eludibile di pervenire in tempi ragionevolmente brevi ad una regolamentazione organica del fenomeno sportivo, attesa l'importanza sociale dello sport ed il rilievo economico ormai da esso assunto nella dimensione professionistica,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un disegno di legge per la organica disciplina dell'ordinamento sportivo nazionale secondo il principio di autonomia ed al fine di favorire lo sviluppo solidale dell'attività sportiva nel nostro Paese.

9/4268/1. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Lolli, Milana, Finocchiaro, Bonito, Carboni, Siniscalchi, Magnolfi, Lucidi, Kessler, Mancini, Rizzo, Bellillo, Cento, Mosella, Burtone, Rusconi, Santulli, Gironda Viraldi.

La Camera,

premesso che:

dal dibattito nella Commissione di merito ed in Aula è emersa l'esigenza di porre mano ad una riforma strutturale della giustizia sportiva;

tale riforma non può prescindere dal garantire le regole del giusto processo:

il contraddittorio tra le parti, il diritto di difesa e soprattutto la terzietà ed imparzialità dei giudici,

impegna il Governo

a provvedere in tempi rapidi affinché si approvi una riforma della giustizia sportiva che stabilisca una composizione degli organi che preveda la presenza di *ex* magistrati o avvocati iscritti all'Albo degli avvocati, nominati dal CONI su designazione, rispettivamente, degli organi di autogoverno della magistratura e dei consigli dell'ordine, e la presenza di magistrati contabili su designazione della Corte dei conti per quanto attiene alla composizione degli organi federali di vigilanza sui bilanci delle società sportive professionistiche.

9/4268/2. (*Ulteriore formulazione*). Tanzilli.

La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge in esame, recante disposizioni urgenti in materia di giustizia sportiva,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento in tempi ragionevolmente brevi, dall'approvazione della legge di conversione del decreto-legge in esame, un disegno di legge per un'organica disciplina dell'ordinamento sportivo nazionale che garantisca l'autonomia dello stesso e, in particolare, la celerità della giustizia sportiva, nonché l'autonomia, l'indipendenza e la terzietà degli organi competenti, prevedendo altresì che non ne facciano parte magistrati civili, penali e amministrativi in servizio.

9/4268/3. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Pisapia, Santulli, Gironda Veraldi.

La Camera,

premesso che:

la discussione sviluppata nella competente Commissione ed in Aula ha

evidenziato la necessità di una urgente riforma strutturale della giustizia sportiva;

il comparto dello sport svolge un ruolo fondamentale per funzione educativa, numero di appassionati coinvolti, importanza sociale ed economica del settore;

alcune società professionistiche di calcio, e tra queste l'Atalanta Bergamasca Calcio, hanno sempre rispettato, nell'arco della loro storia centenaria, i principi della lealtà sportiva e le regole imposte dall'ordinamento sportivo nazionale,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un disegno di legge finalizzato alla disciplina organica dell'ordinamento sportivo nazionale, garantendo, nel rispetto del principio dell'autonomia, una partecipazione con pari dignità a tutte le società regolarmente iscritte ai diversi campionati.

9/6268/4 Jannone.

La Camera

impegna il Governo

affinché negli stadi di calcio non si ripetano più fatti incresciosi, se non addirittura luttuosi, come attualmente accade;

valutando l'esempio degli stadi anglosassoni dove i gruppi di tifosi organizzati e alcuni *clubs* sono stati coinvolti nel mantenimento dell'ordine pubblico con risultati positivi,

si inseriscano norme di responsabilizzazione dei tifosi sotto forma di cooperative e associazioni di volontariato;

contribuiscano al mantenimento dell'ordine pubblico negli stadi e al rispetto della legge, onde prevenire situazioni incresciose o di pericolo, in collaborazione con le forze dell'ordine.

9/6268/5 Giulio Conti.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Iniziative del Governo volte a consentire il ricalcolo delle sanzioni commesse al superamento delle quote latte)

MARRAS, MASSIDDA, VITALI, CUCCU, BLASI, ZAMA, MISURACA, AMATO, FALICA, CALIGIURI, GIUDICE, MARINELLO, NUVOLI, SAVO, LECCISI e GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto-legge n. 49 del 2003, convertito dalla legge n. 119 del 2003, in materia di quote latte, era stato previsto un trattamento di favore per gli allevamenti afflitti dal problema del morbo della « lingua blu » e dal conseguente divieto di movimentazione dei capi, in relazione al superamento delle quote latte assegnate per la campagna 2002-2003;

viceversa l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) non ha ritenuto di dover valutare questa situazione di svantaggio nei termini previsti dal decreto-legge n. 49 (articolo 9, comma 3; articolo 10, comma 30), comminando multe che per regioni colpite dal morbo della « lingua blu » sono state pari a: 3 milioni e 348 mila euro per la Sardegna; 19 milioni di euro per la Puglia; 5 milioni di euro per la Sicilia; 1,3 milioni di euro per la Campania; 540.000 euro per la Basilicata; 4 milioni di euro per il Lazio; 90.000 euro per la Calabria e 65.000 euro per la Toscana: va osservato che Calabria e Toscana avrebbero pagato un conto assai più salato se, ai sensi decreto-legge n. 49 del 2003, non avessero potuto compensare le quote con le proprie zone montane o svantaggiate;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio, cui gli allevatori sardi avevano inviato richiesta di sospensiva, evidenziando la situazione descritta, l'ha rigettata, con la conseguenza che gli allevatori sono stati costretti a pagare, anche al fine di evitare le pesanti sanzioni previste per i ritardatari;

la vicenda in oggetto rischia di danneggiare fortemente la capacità economica degli allevatori in diverse regioni —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di consentire il ricalcolo delle sanzioni nei termini previsti dall'articolo 9, comma 3, del decreto legge n. 49 del 2003, provvedendo alla restituzione delle somme che gli interroganti ritengono illegittimamente determinate e percepite dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

(3-02684)

(23 settembre 2003)

(Sezione 2 – Politica del Governo in materia previdenziale)

INNOCENTI, CORDONI, AGOSTINI, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, BUFFO, TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da settimane si susseguono dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo che preannunciano l'intenzione dell'Esecutivo di voler modificare la legislazione in materia previdenziale, efficacemente riformata nel 1995 dalla cosiddetta « legge

Dini » e completata con interventi successivi nel 1997, evidenziando difformità di orientamenti nella maggioranza, sia per quanto concerne le modalità dell'intervento legislativo, sia per le finalità delle misure prospettate, sia, infine, per il merito stesso delle modifiche che si vorrebbero introdurre;

confrontando le posizioni esposte dal Ministro interrogato con quelle esposte dal Ministro dell'economia e delle finanze e dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, l'opinione pubblica e, in primo luogo, i lavoratori e il mondo delle imprese non sono in alcun modo in grado di valutare se l'annunciata riforma sarà contenuta nella legge finanziaria per il 2004 o nella delega previdenziale all'esame del Parlamento, se l'obiettivo è quello di reperire risorse per « far cassa » o se sono sottese supposte motivazioni di equilibrio del sistema — nonostante, comunque, le difformi conclusioni della commissione ministeriale Brambilla — o se, ancora, sarà incentrata su strumenti volti a incentivare il rinvio del pensionamento o su un perentorio innalzamento dell'età pensionabile;

tale situazione sta producendo un diffuso clima di incertezza tra i lavoratori, che rischia di tradursi in un incontrollato aumento delle domande di pensionamento: fenomeno questo che potrebbe comportare significativi squilibri finanziari agli enti previdenziali —:

se non ritenga opportuno, al fine di restituire certezza giuridica ed economica al sistema previdenziale e alle legittime aspettative dei lavoratori, abbandonare ogni intenzione di stravolgere la normativa richiamata e concentrare l'azione di Governo sui più significativi punti del disegno di legge delega, consentendo il definitivo avvio della previdenza complementare e il rafforzamento del trattamento previdenziale per i giovani lavoratori e per le nuove figure contrattuali, garantendo, infine, il principio della volontarietà e dell'autonomia delle parti nell'utilizzo del trattamento di fine rapporto ai fini della pre-

videnza integrativa, abbandonando definitivamente l'ipotesi della decontribuzione.
(3-02691)

(23 settembre 2003)

(Sezione 3 — Iniziative del Governo in materia di esposizione nelle scuole di simboli religiosi)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

come ha autorevolmente sostenuto il Consiglio di Stato, nel parere n. 63, espresso in data 27 aprile 1988, « il crocifisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico del nostro Paese » e le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, in cui si prevede l'esposizione obbligatoria del crocifisso nelle scuole, sono ancora vincolanti e vigenti;

è notizia di questi giorni che in un paese degli Abruzzi, Ofena, in provincia de L'Aquila, è stato appeso alla parete di una classe primaria della scuola elementare frequentata dal figlio dell'oramai noto Adel Smith, fondatore dell'Unione mussulmani d'Italia, un simbolo islamico di forma rotondeggiante con incisi al suo interno dei versetti, che offendono e che sono palesemente contrari alla religione cattolica, ossia la 112esima sura del Corano, che recita testualmente: Allah è unico, Allah è l'assoluto, non ha generato e non è stato generato, nessuno è uguale a lui;

questa iniziativa, presa dai dirigenti scolastici con il beneplacito dei docenti per cercare di andare incontro alle istanze di uno dei genitori di fede islamica, per i bambini che frequentano la scuola è l'ennesimo esempio, purtroppo non isolato ma anzi con numerosi precedenti in altre scuole del nostro Paese, di una battaglia anticristiana e antitradizionalista, che mira a sfaldare l'unione e la cultura dei nostri popoli. Infatti, cancellare i simboli della nostra identità, collante indiscusso di una comunità, significa unicamente svuotare di significato i principi su cui si fonda la nostra società —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per fare chiarezza una volta per tutte su quelli che, ad avviso degli interroganti, costituiscono veri e propri abusi che, di volta in volta, vengono commessi dai dirigenti scolastici, imponendo, finalmente, il rispetto della legge e adottando sanzioni disciplinari nei confronti dei presidi e degli insegnanti, che decidono di contravvenire alle normative vigenti e, in particolar modo, di andare contro a quelli che sono i principi e i valori insiti nella tradizione religiosa e culturale del nostro Paese. (3-02689)

(23 settembre 2003)

(Sezione 4 — Iniziative per risolvere la questione dell'immissione in ruolo dei docenti precari)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del luglio 2003, relativa alle graduatorie permanenti che cancellava i 18 punti per i cosiddetti precari storici, il Governo ha annunciato un disegno di legge che avrebbe dovuto risolvere la questione definitivamente;

il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri scontenta tutti i diretti interessati e non risolve il nodo di fondo del precariato;

ha certamente inasprito i contrasti e complicato la vicenda la scelta del Governo di non procedere, per ben due anni di seguito, alle assunzioni a tempo indeterminato su tutti i posti vacanti dei docenti;

nonostante nel disegno di legge si faccia riferimento ad immissioni in ruolo, si apprende dalla stampa che non sono state autorizzate neanche le ventunomila assunzioni annunciate a gran voce, che sarebbero comunque ben poca cosa a fronte dei centomila posti vacanti;

se non si sbloccano le assunzioni il disegno di legge governativo determinerà soltanto di rendere eterna la condizione di precario della scuola;

risulta evidente che il precariato della scuola non è solo frutto di scelte sbagliate e confuse in materia di punteggi, ma si inserisce con coerenza nelle scelte politiche di questo Governo in materia di reclutamento lavorativo *tout court*;

la razionalizzazione delle assunzioni e la necessità di smaltire la copiosa schiera dei precari richiederebbe anche la non attivazione dei corsi delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario per le abilitazioni nella classi di concorso, per le quali risultano più affollate le relative graduatorie;

la serenità dei docenti e la certezza delle regole sono fondamentali per l'andamento della didattica, per il funzionamento della scuola e per un corretto percorso dei singoli studenti, nelle singole classi delle singole istituzioni scolastiche che costituiscono la rete nazionale —:

se esista all'interno del progetto di finanziamento della scuola un piano relativo alle immissioni in ruolo, quali siano i tempi e le quantità previste. (3-02690)

(23 settembre 2003)

(Sezione 5 – Attuazione dell'accordo tra lo Stato italiano e quello libico per il pagamento dei debiti nei confronti delle imprese italiane)

D'AGRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 2002 è stato sottoscritto a Tripoli un accordo, firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, e dal Presidente del Consiglio libico, ingegner Shameek, alla presenza del colonnello Gheddafi, con il quale la Libia si impegnava entro il 31 marzo 2003 a pagare i debiti, comprensivi di rivalutazione monetaria ed interessi, nei confronti delle imprese italiane che avevano svolto attività in suolo libico o avevano intrattenuto rapporti commerciali con aziende libiche e per le quali era in atto un contenzioso;

le imprese hanno fornito per l'ennesima volta tutta la documentazione comprovante i crediti alle due aziende (*Ali e Ubae*) delegate dal Governo libico alla verifica della legittimità del credito entro i termini stabiliti, ma del pagamento finora non c'è traccia —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative a tutela delle oltre 120 imprese italiane che vantano crediti, pari a circa 850 milioni di euro, nei confronti della Libia: aziende che, a causa del protrarsi dell'insolvenza di quel Paese, non vedono ancora chiudersi una vertenza oltremodo penalizzante sul piano finanziario. (3-02685)

(23 settembre 2003)

(Sezione 6 – Iniziative del Governo in materia di condono edilizio)

REALACCI, IANNUZZI, MERLO e REDUZZI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di varare un nuovo condono edilizio allo

scopo di reperire risorse aggiuntive nell'ambito della manovra finanziaria per il 2004;

in occasione della discussione della legge finanziaria per il 2003, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, fortunatamente rinviato, il solo effetto annuncio ha provocato nel corso del 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio, valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato il procuratore generale di Salerno, «l'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale, ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati»;

il condono edilizio, come risulta da stime attendibili, comporta spese maggiori dei ricavi: a fronte dell'introito massimo prevedibile di circa 5,1 miliardi di euro, i comuni italiani dovranno spendere una cifra di circa 8,7 miliardi di euro per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al già disastroso territorio italiano —:

se il Governo sia consapevole che il condono-incentivo, come sembra potersi definire a causa della ripetitività di tale provvedimento, ma anche soltanto il semplice annuncio di una sanatoria sugli abusi edilizi, alimenta gli interessi illegali legati al ciclo del cemento, in particolare quelli delle ecomafie, e dà il colpo di grazia ad anni di battaglie per la difesa del patrimonio ambientale e culturale e per la legalità nel nostro Paese.

(3-02686)

(23 settembre 2003)

(Sezione 7 – Tempi di realizzazione del collegamento tra Vobarno e Barghe della strada statale n. 237)

MORONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 237, nel tratto di collegamento tra Vobarno e Barghe, in provincia di Brescia, è da anni sottoposta a lavori di completamento da parte del compartimento Anas di Milano;

i lavori di questa strada di fondovalle sono divisi in due lotti ed i relativi importi di spesa per le opere in corso sono già stati approvati da un'apposita conferenza dei servizi delle istituzioni locali;

i cantieri della strada statale n. 237 sono ancora aperti e sull'intera vicenda sembrano sia incorsi problemi tecnici tra l'Anas e le imprese costruttrici; per quel che riguarda il primo lotto, difatti, è tuttora in corso la chiusura del contratto, mentre per il secondo lotto sembrerebbe sia stata siglata la perizia per la conclusione delle opere principali e di quelle di completamento;

questi ultimi impegni, presi in più occasioni ed incontri, non hanno ancora tuttavia risolto la situazione della mobilità di tutta la Valle Sabbia, la cui comunità attende da anni il completamento della strada statale n. 237;

questa strada è la principale via di comunicazione della comunità valsabbina e la sua mancata realizzazione, aggravata dal mancato adeguamento dei collegamenti con la provincia autonoma di Trento, sottopone l'intera zona ad una condizione di grave isolamento, che sta pregiudicando notevolmente l'intera economia locale ed il suo sviluppo —:

quale sia il quadro reale della situazione, quali siano i motivi degli ulteriori ritardi, a quale organismo vadano attribuite le eventuali responsabilità e quali siano i tempi previsti per l'apertura del

tratto stradale in esame e se non ritenga di sollecitare ogni iniziativa utile affinché sia data soluzione a questa importante struttura di collegamento. (3-02687)

(23 settembre 2003)

(Sezione 8 – Espansione del commercio illegale nel settore tessile-manifatturiero e dell'abbigliamento)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno sul territorio nazionale si è verificata una massiccia espansione delle imprese cinesi produttrici di beni, soprattutto nel settore tessile-manifatturiero e dell'abbigliamento;

tali aziende risultano non essere in regola con le leggi fiscali ed occupano, per la

quasi totalità, dei lavoratori cittadini cinesi immigrati clandestinamente che lavorano « in nero »: elementi che consentono alle imprese di produrre — e conseguentemente vendere — beni sottocosto che sono imitazioni delle merci italiane, realizzando un vero e proprio caso di concorrenza sleale;

questo tipo di concorrenza sta minando gravemente il settore tessile-manifatturiero nazionale, che in Italia rappresenta, invece, con il marchio « *made in Italy* », uno dei fattori trainanti della nostra economia ed occupa quasi un milione di addetti, e rischia di portare alla chiusura di decine di imprese, soprattutto artigiane e di piccole e medie dimensioni;

molte aziende — lombarde, toscane, venete, emiliane di Carpi e Correggio, napoletane vesuviane e dell'area frattese, salernitane — hanno già lanciato, anche attraverso lo Smi (Sistema moda Italia), un grido di allarme per denunciare la grave situazione nella quale si stanno venendo a trovare;

le imprese cinesi operanti nel settore sono spesso legate a doppio filo alla malavita organizzata di quel Paese e si sospetta che vi siano legami anche con le associazioni criminali italiane —:

quali siano le informazioni del Governo in merito al grave fenomeno illustrato in premessa, soprattutto in relazione ai risvolti illegali dell'attività delle imprese cinesi operanti sul territorio nazionale ed in merito alla commercializzazione dei loro prodotti e di quelli importati illegalmente, quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere al riguardo e quali misure siano allo studio, anche di intesa con gli enti locali, per combattere questa forma di concorrenza sleale, ponendo al riparo le imprese nazionali operanti nel settore nel pieno rispetto della legalità e delle norme vigenti. (3-02688)

(23 settembre 2003)

DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 31 LUGLIO 2003, N. 230, RECANTE ULTERIORE FINANZIAMENTO DELLA SESSIONE RISERVATA DI ESAMI PER L'ABILITAZIONE O L'IDONEITÀ ALL'INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA MATERNA, ELEMENTARE, SECONDARIA ED ARTISTICA (4269)

(A.C. 4269 – Sezione 1)

PARERE DELLA V COMMISSIONE SUL TESTO DEL PROVVEDIMENTO

Sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

(A.C. 4269 – Sezione 2)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 luglio 2003, n. 230, recante ulteriore finanziamento della sessione riservata di esami per l'abilitazione o l'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare, secondaria ed artistica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO DEL GOVERNO

ART. 1.

1. Per la copertura del maggior fabbisogno derivante dall'espletamento della sessione riservata di esami finalizzata al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 3 maggio 1999, n. 124, è autorizzata la maggiore spesa di 34,083 milioni di euro per l'anno 2003 e di 19,317 milioni di euro per l'anno 2004.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede, quanto a 34,083 milioni di euro per l'anno 2003 e quanto a 19,317 milioni di euro per l'anno 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOZIONI VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00261, ARMANI ED ALTRI N. 1-00263, CIMA ED ALTRI N. 1-00265, ALFONSO GIANNI ED ALTRI N. 1-00266 E CASTAGNETTI ED ALTRI N. 1-00267 SULL'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE

(Sezione 1 – Mozioni)

La Camera,

premessi che:

tra il luglio 2001 e l'agosto 2003 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto ad un ritmo medio annuo del 2,6-2,7 per cento, a fronte di un tasso di crescita nei Paesi dell'area dell'euro che si situa intorno al 2,2 per cento;

lo scostamento tra il tasso di inflazione in Italia e quello medio dell'area dell'euro si va ampliando, come dimostra l'andamento del primo semestre 2003, con l'Italia che si porta stabilmente al 2,7 per cento e segnatamente dal mese di marzo 2003 in poi si assiste ad un'ulteriore preoccupante divaricazione tra l'inflazione italiana, tendenzialmente in aumento, e quella media europea, che evidenzia segni di rallentamento;

la crescita dell'inflazione convive nel nostro Paese con un andamento dell'economia che ormai è di stagnazione-recessione, con la riduzione nel secondo trimestre 2003 del prodotto interno lordo dello 0,1 per cento, che segue quella già registrata nel primo trimestre; tale fenomeno non può non generare grande preoccupazione, in quanto la crescita dell'inflazione si associa ad una condizione di riduzione della domanda e di riduzione del potere d'acquisto, in particolare dei lavoratori dipendenti e dei pensionati;

il confronto sull'andamento dell'inflazione italiana con l'inflazione dei Paesi che in Europa hanno un andamento di

stagnazione o recessione del prodotto interno lordo pone in evidenza un dato clamoroso: la Germania, che ha una crescita negativa del prodotto interno lordo come l'Italia, registra, però, un tasso di inflazione dell'1,1-1,2 per cento;

pertanto, l'Italia associa le peggiori performance del prodotto interno lordo con il più significativo tasso di crescita dell'inflazione, con danni evidenti per la competitività del Paese;

l'andamento nel mese di agosto 2003, mese in genere assai « freddo » ai fini inflazionistici, segna, invece, quest'anno una stabile tendenza al rialzo, associato alle previsioni di gran parte degli operatori economici di un significativo incremento dei prezzi in autunno, dovuto anche al particolare andamento climatico stagionale, al prezzo del petrolio ed alla lievitazione dei prezzi di libri e articoli scolastici;

a questo andamento del tasso di inflazione si contrappone un'evoluzione dei livelli retributivi cresciuti in media annua ed in termini contrattuali solo dell'1,7 per cento tra il luglio del 2001 e il giugno del 2003;

di conseguenza, sono sempre più evidenti i disagi di fasce ampie della popolazione, il cui tenore di vita è stato negli ultimi due anni significativamente ridotto;

i disagi hanno colpito, principalmente, le fasce più deboli della popolazione (come dimostrano i frequenti dati sui crescenti livelli assoluti di povertà), i cui livelli di consumo e la cui composi-

zione dei consumi tendono ad essere non sempre adeguatamente rappresentati dagli indici generali del costo della vita;

gravi appaiono le responsabilità del Governo, che non ha efficacemente e sufficientemente vigilato contro i fenomeni speculativi in occasione dell'introduzione dell'euro, non informando con continuità i cittadini sull'evoluzione dei prezzi;

il Governo ha, inoltre, contribuito attivamente alle tendenze citate del tasso di inflazione con una politica incompetente ed inefficace sul fronte tariffario;

impegna il Governo:

ad attivare un tavolo di concertazione con le forze imprenditoriali, sindacali e le associazioni di consumatori per un attento monitoraggio sull'andamento dei prezzi, con particolare riferimento, in questa fase, a quelli dei prodotti scolastici, della benzina, dei ristoranti e dei pubblici esercizi;

ad attivare una specifica iniziativa del Ministro delle politiche agricole e forestali, in collaborazione con le associazioni imprenditoriali di settore e i consumatori, al fine di ottenere piena trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti agricoli, dandone piena informazione alla pubblica opinione;

a predisporre un quadro organico dei previsti interventi tariffari d'autunno, sia a livello nazionale sia, attraverso il confronto con la conferenza unificata, a livello regionale e locale, e a promuovere su tale quadro il pieno coinvolgimento del Parlamento;

ad accelerare i processi di liberalizzazione, da due anni completamente bloccati, in particolare nel settore energetico, e a stimolare azioni di liberalizzazione nel settore dei servizi;

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, al fine di pervenire ad una rappresentazione ancora più esauriente degli *standard* di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, con

particolare riferimento alle famiglie in condizioni disagiate residenti in aree diverse del Paese;

ad adottare le opportune iniziative normative volte a disciplinare le cosiddette «azioni di gruppo», come ripetutamente richiesto dalle associazioni dei consumatori e da importanti settori politici.

(1-00261) «Violante, Agostini, Nicola Rossi, Innocenti, Bogi, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Ruzzante, Bersani, Benvenuto, Michele Ventura, Visco, Gambini, Rava, Adduce».

(4 settembre 2003)

La Camera,

premessi che:

il coefficiente di cambio trattato dai Governi dell'Ulivo in occasione della fissazione delle parità tra euro e monete nazionali ha certamente favorito fenomeni speculativi dovuti all'introduzione delle cifre decimali, con evidenti conseguenze sull'inflazione attraverso la tendenza ad utilizzare il sistema degli arrotondamenti;

i prezzi dei servizi regolamentati sotto il diretto controllo del Governo sono cresciuti del 2 per cento, dunque meno dell'inflazione, mentre quelli di pertinenza dei governi locali sono aumentati del 3,9 per cento, come emerge dai rilievi del ministero delle attività produttive;

il Governo controlla, ormai, pochissime tariffe e gli impegni europei impediscono ogni forma di blocco delle tariffe stesse e dei prezzi; nonostante ciò, le tariffe telefoniche sono diminuite, ma nulla si è potuto fare per le tariffe elettriche, il cui aumento è la logica conseguenza della carenza di offerta, dell'eccessivo costo e dell'incertezza nelle importazioni dall'estero concordate dai precedenti Governi, come del resto è emerso dai recenti *black out* estivi;

la mancata crescita dell'offerta elettrica, dovuta, tra l'altro, anche ai vin-

coli ed alle limitazioni introdotte dalla politica della precedente maggioranza, indirizzata ad un miope ambientalismo ideologico, è stata un elemento determinante per l'aumento delle tariffe elettriche;

le modifiche del titolo V della Costituzione introdotte nella precedente legislatura hanno prodotto ritardi ed incomprendimenti nell'attribuire le competenze in materia di commercio alle regioni; la mancata liberalizzazione del settore ha reso strutturale un'eccessiva polverizzazione dell'intera filiera, fino alla distribuzione al dettaglio, che ostacola la trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti;

impegna il Governo:

ad intervenire nelle sedi competenti per sensibilizzare i Governi europei circa l'adozione di una carta moneta del valore di un euro, onde ricondurre nella misura massima possibile la tendenza agli arrotondamenti;

ad evitare che un eventuale anomalo aumento delle tariffe possa provocare un impatto sull'inflazione;

a convocare i rappresentanti delle regioni, le parti sociali e le associazioni rappresentative dei consumatori per verificare i nodi ancora da sciogliere e per superare le difficoltà che hanno portato alla mancata applicazione della riforma del commercio, come premessa per la liberalizzazione del settore;

ad adottare iniziative affinché si provveda attraverso la polizia annonaria a controllare i prezzi al consumo, che variano molto da comune a comune;

ad attivarsi affinché venga adottato, d'intesa con le organizzazioni di categoria, un codice deontologico che permetta di rendere trasparenti i prezzi e la qualità dei prodotti;

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, al fine di pervenire ad una rappresentazione più esauriente degli *standard* di vita di famiglie con diverse caratteristiche demo-

grafiche e socio-economiche, agendo sulle rilevazioni Istat e sulle loro procedure.

(1-00263) « Armani, Alberto Giorgetti, Cannelli, Lisi, Paolone, Riccio, Garnero Santanché, Antonio Pepe, Fatuzzo, Fiori, Leo, Maggi, Saia, Saglia, Airaghi, Arrighi, Gamba, Mazzocchi, Messa, Raisi, Patarino ».

(18 settembre 2003)

La Camera,

premesso che:

dall'introduzione della moneta unica europea il tasso di inflazione nel nostro Paese ha interrotto e, quindi, invertito il suo processo di discesa, tanto che il costo della vita è cresciuto molto più della media dei Paesi dell'Unione europea, con tutto quello che ciò comporta in termini di tenore di vita dei cittadini e perdita di competitività internazionale;

l'elevato tasso di inflazione è, però, solo in parte giustificato dal passaggio dalla lira all'euro, passaggio che ha rappresentato, comunque, l'occasione di rincari ingiustificati, soprattutto nei settori meno esposti alla concorrenza, quali quelli alimentari, degli alberghi e dei ristoranti e per alcune tariffe, tra cui quelle assicurative in particolare;

detti rincari vanno molto al di là di una sorta di fisiologica « sindrome da arrotondamento » dovuta al cambio di moneta, peraltro in parte prevedibile e comunque del tutto sottovalutata dal Governo;

i segnali inflattivi sono sempre più preoccupanti: l'inflazione ad agosto 2003 è stata confermata al 2,8 per cento, contemporaneamente le vendite al dettaglio (giugno 2003-giugno 2002) sono a più 0,2 per cento, *record* negativo da due anni a questa parte, toccato solo in un'altra occasione, nel settembre 2002;

la recente indagine della camera di commercio di Milano, non certo vicina alle

associazioni dei consumatori, ha fotografato una realtà incontestabile, ossia che l'Italia si trova ai vertici europei delle classifiche dei rincari. In tutti i principali settori l'aumento dell'ultimo anno è stato superiore alla media dei Paesi dell'Unione europea e per molte voci, come tariffe, medicine, ristoranti e trasporti, l'Italia sale ai vertici delle graduatorie;

le tariffe sono aumentate del 4 per cento tra maggio 2002 e maggio 2003, con un preoccupante distacco rispetto ad altri Paesi europei, come il Belgio che ha l'aumento più contenuto (0,3 per cento), la Germania (1,3 per cento), la Francia (2,6 per cento) e la Spagna (2,8 per cento);

uno studio della Cgia (Associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre, che ha rielaborato i dati Istat, ha evidenziato che diminuisce il potere d'acquisto di impiegati e operai, il fattore lavoro vale sempre meno, con la conseguenza che aumenta l'esercito dei lavoratori poveri, e che negli ultimi due anni e mezzo l'inflazione si è mangiata completamente gli aumenti contrattuali di quasi tutte le categorie;

gli ultimi dati Eurostat indicano un'inflazione nel nostro Paese al 2,9 per cento, contro il 2 per cento dell'insieme dei Paesi dell'Unione europea, e le prospettive a breve termine non sono affatto ottimistiche, tanto che si prevede che in autunno, a causa anche del cambiamento climatico in corso e della siccità drammatica di quest'estate, si assisterà molto probabilmente ad un rincaro considerevole dei prodotti alimentari;

è ormai in atto una rincorsa agli aumenti dei prezzi e delle tariffe, le cui conseguenze negative sono note a tutti: diminuzione del potere di acquisto, calo dei consumi, ristagno del sistema economico;

il pericolo ormai concreto è quello di una spirale recessiva pur in presenza di un tasso d'inflazione elevato, tanto che possiamo vantare l'apparentemente para-

dossale *record* di avere insieme la crescita più bassa d'Europa contemporaneamente all'inflazione più alta;

un'attenzione particolare deve essere rivolta anche agli incrementi dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici, al cui aumento hanno anche contribuito i tagli alle risorse e ai trasferimenti apporati dalla legge finanziaria per il 2003 agli enti locali, che si sono, quindi, spesso visti costretti ad aumentare i prezzi di molti servizi pubblici;

secondo una stima sulla perdita del potere di acquisto effettuata da Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc, le famiglie italiane hanno perso oltre 2.800 euro in meno di due anni per effetto dell'inflazione e si è registrata la più massiccia speculazione mai realizzata in precedenza;

l'inflazione ha eroso i salari reali e adeguare l'inflazione programmata a quella effettiva significa far recuperare potere d'acquisto ai salari che l'hanno nel frattempo perso, anche a causa dell'eliminazione che il Governo ha compiuto nella compensazione per la perdita fiscale dell'inflazione (*fiscal drag*);

la pressione del costo della vita peggiora le condizioni delle categorie più deboli ed esposte agli effetti dell'inflazione, quali i lavoratori dipendenti, i pensionati, gli incapienti, il cui potere d'acquisto era già lontano dall'inflazione reale;

un ulteriore problema che si pone ora, conseguente ad un tasso d'inflazione in costante aumento, riguarda il rinnovo dei contratti;

L'Intesa dei consumatori (Adusbef, Codacons, Federconsumatori e Adoc), con l'adesione delle organizzazioni sindacali, ha indetto per il 16 settembre 2003 una giornata di protesta e di sciopero della spesa, proprio per protestare contro l'impennata dei prezzi in atto, e ha comunicato di voler presentare un ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il dato sull'inflazione di agosto 2003 comunicato ufficialmente dall'Istat e

pari al 2,8 per cento, in quanto dato totalmente lontano dalla realtà e dagli acquisti degli italiani;

va ricordato come l'Istituto di statistica svolge una funzione delicatissima proprio per la ricaduta che i dati statistici da esso emanati hanno su stipendi, pensioni e affitti ed è perciò indispensabile, quindi, che le rilevazioni effettuate siano le più fedeli possibili;

risultano necessari indici più raffinati e più mirati che siano in grado di fotografare meglio la realtà, tenendo conto dei bilanci delle famiglie, delle famiglie monoreddito, dei pensionati;

sono molti mesi che l'Istituto di statistica è al centro di forti polemiche proprio per i criteri da esso utilizzati per il calcolo dell'inflazione e nella scelta dei beni che compongono il cosiddetto paniere, dove non hanno adeguato peso voci fondamentali, quali l'assicurazione per la responsabilità civile auto o i servizi bancari;

detti criteri rischiano fortemente di risultare inadatti a rilevare un dato complessivo e complesso come quello del costo della vita, col risultato, come denunciano anche le associazioni dei consumatori e i sindacati, che in realtà i prezzi crescono molto più di quanto certifica l'Istat;

i premi assicurativi delle assicurazioni per la responsabilità civile auto continuano a rimanere eccessivamente alti, pur in presenza di una riduzione degli incidenti stradali di questi mesi, tanto che in un'intervista riportata dal quotidiano « *la Repubblica* » del 1° settembre 2003, il presidente dell'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private, affermava testualmente: « le condizioni per abbassare le tariffe delle assicurazioni per la responsabilità civile auto ci sono già e un rinvio da parte delle compagnie di assicurazione non sarebbe né auspicabile, né giustificato »;

impegna il Governo:

ad inserire la questione del costo della vita tra le priorità assolute del-

l'azione del Governo e ad agire immediatamente con un'efficace politica economica in grado di contrastare un'inflazione in continua e pericolosa crescita, che sta mettendo in crisi migliaia di famiglie italiane e sta facendo perdere competitività al nostro Paese;

ad adottare le opportune misure per calmierare prezzi e tariffe, con particolare riguardo alle tariffe delle assicurazioni per la responsabilità civile auto, dei trasporti e delle autostrade;

ad adoperarsi per contrastare efficacemente il « cartello » delle assicurazioni ponendo in essere le condizioni per un abbassamento delle tariffe assicurative;

ad avviare un'indagine approfondita sui consumi delle famiglie, con particolare riguardo a quelle meno abbienti, verificando, altresì, l'affidabilità dell'attuale « paniere » utilizzato dall'Istituto centrale di statistica, e ad interpretare correttamente le dinamiche inflattive in atto nel nostro Paese;

a convocare un apposito tavolo di confronto, in cui, tra gli altri, sindacato e associazioni dei consumatori possano portare le loro proposte;

ad intervenire concretamente per tutelare quelle categorie più penalizzate da un'inflazione in costante crescita, quali i non capienti, i pensionati, le famiglie monoreddito;

a rivedere il tasso di inflazione programmato;

ad adottare le opportune iniziative per adeguare le tariffe al tasso d'inflazione programmato e collegarle alla qualità dei servizi;

ad attivare le opportune iniziative per migliorare la concorrenza e la qualità dei servizi;

ad adottare strumenti efficaci e controlli capillari, al fine di individuare chi

nella «catena commerciale» attua aumenti speculativi.

(1-00265) «Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento Lion, Zanella».

(18 settembre 2003)

La Camera,

premessi che:

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

tale misura è del tutto inadeguata, in quanto, invece di introdurre il costo della vita come criterio da adottare nell'applicazione delle misure fiscali, il Governo dovrebbe impegnarsi per contenere l'aumento del costo della vita stesso;

l'inflazione programmata, su cui vengono calcolati gli aumenti retributivi dei prossimi rinnovi contrattuali, risulta essere comunque pari a circa la metà di quella statisticamente rilevata, con la conseguenza che, in occasione dei rinnovi contrattuali, i lavoratori non recuperano neppure la medesima inflazione statisticamente rilevata;

la liberalizzazione di molti servizi un tempo pubblici ha provocato una lievitazione dei prezzi e dei costi per i cittadini, abbassando ulteriormente la capacità d'acquisto delle famiglie italiane, il nuovo sistema di «mercato condizionato», reso operativo nel 1996 dal Governo per il monitoraggio dell'andamento dei prezzi basati sul metodo *price-cap* (che è determinato dal tasso di inflazione programmato, indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella re-

lazione previsionale programmata, al quale si sottrae la percentuale di recupero di produttività che l'autorità competente ritiene possibile ed utile da parte della società e degli enti erogatori dei servizi di pubblica utilità), non ha prodotto gli effetti desiderati;

a quanto sopra evidenziato, si deve aggiungere che in questi ultimi mesi l'Istituto nazionale di statistica ha gettato ombre sulle proprie capacità di effettuare rilevazioni metodologicamente ed operativamente incontestabili ed affidabili, in particolare dell'indice dei prezzi al consumo;

infatti, il 15 luglio 2003 — a distanza di pochi mesi dal clamoroso errore commesso dall'Istat in ordine all'applicazione della riduzione dei prezzi di alcuni farmaci — il gruppo parlamentare del partito di Rifondazione comunista, nel corso di una conferenza stampa, ha invitato lo stesso Istat a riconsiderare il dato sull'inflazione di giugno 2003, che appariva palesemente affetto da un macroscopico errore riguardante la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da un telefono domestico;

la sera dello stesso giorno l'Istat ha diffuso una nota per le redazioni economiche in cui si affermava che non era stato commesso alcun errore nel valutare l'impatto delle riduzioni delle tariffe di telefonia fissa sull'indice generale dei prezzi al consumo di giugno 2003, spiegando per sommi capi il meccanismo di calcolo e dichiarando di aver rilevato nel mese di giugno 2003 una diminuzione generalizzata per le comunicazioni verso rete mobile del *call setup* (o scatto alla risposta) e, differenziato per operatore di destinazione, del prezzo al secondo di conversazione;

il medesimo comunicato veniva inviato al giornale *Liberazione* e pubblicato dallo stesso il giorno 17 luglio 2003, seguito da una controreplica, in cui si evidenziava che, a differenza di quanto sostenuto dall'Istat, lo scatto alla risposta era aumentato da 7,87 centesimi a 12 centesimi di euro e non diminuito;

il 17 luglio 2003 si teneva presso l'Istat il consiglio d'istituto e in quella sede il presidente dell'Istat informava i consiglieri che erano stati effettuati accurati controlli e che non era emerso alcun errore;

il 24 luglio 2003, nel corso dell'audizione sul documento di programmazione economico-finanziaria del presidente dell'Istat presso la V Commissione permanente del Senato della Repubblica e la V Commissione permanente della Camera dei deputati riunite congiuntamente, lo stesso continuava a negare la presenza di un errore di calcolo nell'indice dei prezzi al consumo di giugno 2003;

finalmente l'11 agosto 2003, in occasione della diffusione del comunicato stampa degli indici dei prezzi al consumo di luglio 2003, l'Istat correggeva il dato di giugno 2003 sulla telefonia, riportando conseguentemente l'inflazione al livello di +2,7 per cento, anziché +2,6 per cento;

impegna il Governo:

a sostenere la necessità di una revisione dei sistemi di rilevazione attraverso l'individuazione di indici del costo della vita differenziati per le diverse fasce sociali, abitudini di consumo e capacità di spesa, che tengano conto non solo della diversa importanza che rivestono i singoli beni e servizi nella spesa di ciascun gruppo familiare, ma anche della diversa inflazione che ciascun gruppo sociale subisce per effetto della differente gamma di prezzi disponibili sul mercato per ciascun prodotto;

a sostenere la necessità di un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, per determinare in modo più dettagliato il peso all'interno del paniere delle sue componenti;

ad adottare iniziative volte al rafforzamento delle commissioni comunali per il controllo delle rilevazioni dei prezzi al consumo, che siano rappresentative delle parti sociali e delle associazioni dei consumatori;

a sostenere l'introduzione di un meccanismo automatico, che, almeno, permetta il riallineamento annuale dell'inflazione programmata a quella reale, con conseguente obbligo per i datori di lavoro pubblici e privati di reintegrare le retribuzioni della differenza;

ad attivarsi perché sia garantito il diritto di ogni famiglia di avere prezzi molto più contenuti per « i beni e i servizi di pubblica utilità », assicurando, tramite tale via, alcuni dei diritti negati dalle liberalizzazioni;

a far sì che nell'erogazione dei beni e dei servizi di pubblica utilità vi sia una quota che non risponda alla logica del prezzo di mercato, bensì a quella di un prezzo formato dal puro costo del bene o del servizio, fermo restando che per « prezzo di costo » va inteso il prezzo comunemente definito « di mercato », con l'esclusione della quota finanziaria riconducibile all'investimento necessario per la costruzione delle reti ed ai suoi ammortamenti, della quota fiscale diretta o accessoria attribuibile all'esercizio del servizio, nonché della quota riconducibile al profitto delle imprese;

ad attivarsi affinché la quantità del servizio da sottoporre a prezzi di costo sia rapportata alla sua natura di necessità e calcolata proporzionalmente al numero dei soggetti che costituiscono un nucleo familiare, escludendo quei nuclei familiari che hanno un reddito superiore agli 80 milioni di vecchie lire annue;

a far sì che siano definiti come beni e i servizi di pubblica utilità per il consumo familiare in primo luogo i seguenti: energia elettrica, *gas* per riscaldamento e alimentazione, acqua e depurazione della stessa, comunicazioni telefoniche fisse, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, trasporti;

ad accertare, attraverso la Commissione per la garanzia per l'informazione statistica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 322 del 6 settembre 1989, cause e responsabilità dell'errore macro-

scopico commesso dall'Istat in merito al costo delle chiamate telefoniche da apparecchio domestico fisso a cellulare;

ad attuare un effettivo blocco dei prezzi, almeno per un periodo determinato, al fine di verificare l'efficacia delle misure sopra indicate.

(1-00266) « Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Bertinotti, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

(22 settembre 2003)

La Camera,

premessi che:

l'attuale fase del ciclo economico presenta un andamento preoccupante, considerato che alla riduzione del prodotto interno lordo dello 0,1 per cento nei primi due trimestri 2003 si affiancano le tendenze correnti di un'inflazione in crescita costante e in netto contrasto con quanto accade negli altri Paesi dell'area dell'euro, in cui ad una crescita negativa del prodotto interno lordo si accompagna un tasso di inflazione contenuto;

l'inusuale aggressività del processo inflazionistico risulta in tutta la sua evidenza dagli ultimi dati Eurostat, che indicano nel nostro Paese un'inflazione al 2,9 per cento, contro il 2 per cento dell'insieme dei Paesi dell'Unione europea;

la situazione dei Paesi dell'Unione europea evidenzia che i temuti fenomeni speculativi derivanti dall'introduzione della moneta unica hanno ormai da tempo esaurito ogni loro effetto e che le cause dell'aumento fuori controllo dei prezzi al consumo in Italia sono da ricercarsi altrove;

l'aumento dei prezzi, che grava effettivamente sulle singole famiglie, è un fenomeno che si manifesta in modo differenziato e che risente oltre che del reddito disponibile di tutta una serie di variabili individuali e sociali;

in particolare, si può ipotizzare che i comportamenti relativi alla scelta delle varietà di prodotto e dei luoghi di acquisto presentino differenze rilevanti, a seconda del livello di consumi, e quindi di reddito, delle famiglie. Un primo tentativo di valutare perlomeno la direzione dell'effetto attribuibile ai movimenti dei prezzi delle varietà di prodotto è stato compiuto sulla base di ipotesi fortemente semplificatrici dal punto di vista dell'identificazione delle varietà stesse dall'Istat, all'interno di una componente di prezzi « bassi » (quelli inferiori alla mediana) e una di prezzi « alti » (superiori alla mediana);

lo studio evidenzia che quelli appartenenti alla prima componente manifestano un andamento inflazionistico significativamente più accentuato di quelli inclusi nella seconda, indicando che sono proprio le famiglie con basso reddito a subire, per quel che riguarda il solo effetto « varietà », un tasso di inflazione più elevato di quello delle famiglie più ricche;

la percezione popolare è di un rapido e netto impoverimento delle proprie ricchezze e, come già rilevato dagli economisti, di una probabile espansione nella redistribuzione di reddito tra i produttori, a favore delle strutture meno concorrenziali, più marcata di quella registrata dai dati di contabilità nazionale;

in questa nuova situazione il Governo ha l'onere fondamentale di orientare i comportamenti degli attori economici, nella misura in cui le decisioni di politica economica potrebbero contribuire sia al radicamento o sradicamento del processo inflazionistico in atto, sia al rilancio effettivo di una politica dei redditi a sostegno delle famiglie;

impegna il Governo:

ad aprire un tavolo di confronto con le categorie interessate, al fine di monitorare l'andamento dei prezzi e di offrire validi elementi di valutazione ai cittadini, anche attraverso la realizzazione di cam-

pagne pubblicitarie *ad hoc*, finalizzati ad un orientamento consapevole delle proprie scelte di acquisto;

ad adottare le iniziative necessarie a sbloccare quei processi di liberalizzazione e di privatizzazione nei mercati dei beni e servizi che risultano fermi dal 2001 e a rimuovere le difficoltà che hanno impedito l'applicazione della riforma del commercio al dettaglio, varata nella XIII legislatura;

a ridefinire un tetto di inflazione credibile cui ricondurre una nuova politica dei redditi, dei prezzi e delle tariffe.

(1-00267) « Castagnetti, Morgando, Pinza, Gerardo Bianco, Boccia, Giachetti, Lettieri, Milana, Rocchi, Santagata, Stradiotto ».

(22 settembre 2003)

(Sezione 2 – Risoluzione)

La Camera,

premesso che:

tra il luglio 2001 e l'agosto 2003 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto ad un ritmo medio annuo del 2,6-2,7 per cento a fronte di un tasso di crescita nei Paesi dell'area dell'euro che si situa intorno al 2,2 per cento;

nel mese di agosto, solitamente assai « freddo » ai fini inflazionistici, si è consolidata una stabile tendenza al rialzo, confermata dalle anticipazioni relative alle città campione che collocano il dato relativo al corrente mese di settembre al 2,9 per cento;

le previsioni per il prossimo autunno considerano probabili ulteriori significativi incrementi dei prezzi, anche a ragione del particolare andamento climatico stagionale, della evoluzione dei prezzi del petrolio e della lievitazione dei prezzi di libri e articoli scolastici;

la situazione dei Paesi dell'Unione europea evidenzia che i temuti fenomeni

speculativi derivanti dall'introduzione della moneta unica hanno ormai da tempo esaurito ogni loro effetto e che le cause dell'andamento fuori controllo dei prezzi al consumo in Italia sono da ricercarsi altrove;

lo scostamento tra il tasso di inflazione in Italia e quello medio dell'area dell'euro si va ampliando, come dimostra l'andamento del primo semestre 2003 con l'Italia che si porta stabilmente al 2,7 per cento e segnatamente dal mese di marzo in poi si assiste ad un'ulteriore preoccupante divaricazione tra l'inflazione italiana tendenzialmente in aumento e quella media europea che evidenzia segni di rallentamento;

la crescita dell'inflazione convive nel nostro paese con un andamento dell'economia che ormai è di stagnazione-recessione, con la riduzione nel secondo trimestre 2003 del PIL dello 0,1 per cento che segue quella già registrata, nel primo trimestre; nel contesto europeo l'Italia associa, dunque, le peggiori *performance* del PIL con il più significativo tasso di crescita dell'inflazione, con danni evidenti per la competitività del Paese;

a questo andamento del tasso di inflazione si contrappone una evoluzione dei livelli retributivi cresciuti in media annua ed in termini contrattuali solo dell'1,7 per cento tra il luglio del 2001 e il giugno del 2003;

di conseguenza sono sempre più evidenti i disagi di fasce ampie della popolazione il cui tenore di vita è stato negli ultimi due anni, significativamente ridotto;

i disagi hanno colpito, principalmente, le fasce più deboli della popolazione – come dimostrano i frequenti dati sui crescenti livelli assoluti di povertà –, i cui livelli di consumo e la cui composizione dei consumi tendono ad essere non sempre adeguatamente rappresentati dagli indici generali del costo della vita;

è diffusa la percezione di un rapido e netto impoverimento di segmenti della popolazione appartenenti alle classi di

reddito nella media ed al di sotto della media associata ad una redistribuzione di reddito nell'ambito dei produttori a favore delle strutture meno concorrenziali;

gravi sono apparse nel corso del 2002 le responsabilità del Governo che non ha efficacemente e sufficientemente vigilato contro i fenomeni speculativi in occasione dell'introduzione dell'euro, non informando con continuità i cittadini sull'evoluzione dei prezzi;

gravi appaiono le responsabilità del Governo anche oggi sia per la inazione che fino ad oggi lo ha caratterizzato su questo fronte, sia per il contributo attivo offerto dal Governo stesso alle tendenze citate del tasso di inflazione con una politica incompetente ed inefficace sul fronte tariffario, sia ancora per la natura rinunciataria degli accordi raggiunti fra Governo e compagnie di assicurazione sul tema della RC auto, sia infine per la scelta ribadita nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria di un tasso di inflazione programmato palesemente distante dalle indicazioni contenute nella realtà espressa dalle statistiche ufficiali;

impegna il Governo:

a fare della questione del costo della vita una fra le priorità dell'azione di Governo, adottando strumenti efficaci al fine di individuare e segnalare gli abusi e le inefficienze e contrastando le rendite di monopolio;

ad attivare un tavolo di confronto con le forze imprenditoriali, sindacali e le associazioni di consumatori per un attento monitoraggio sull'andamento dei prezzi con particolare riferimento, in questa fase, a quelli dei prodotti scolastici, della benzina, dei ristoranti e dei pubblici esercizi;

ad attivare una specifica iniziativa del ministro dell'agricoltura in collaborazione con le associazioni imprenditoriali di settore e i consumatori al fine di ottenere piena trasparenza nella formazione dei prezzi dei prodotti agricoli, dandone piena informazione alla pubblica opinione;

ad offrire validi elementi di valutazione ai cittadini, anche attraverso la realizzazione di campagne pubblicitarie *ad hoc*, finalizzate ad un orientamento consapevole delle proprie scelte d'acquisto;

ad adottare le iniziative necessarie a sbloccare la riforma del commercio al dettaglio varata nella XIII legislatura;

a rivedere in tempi brevi l'accordo raggiunto con le compagnie di assicurazione per sfruttare i margini esistenti di riduzione dei premi assicurativi RC auto;

a ridefinire un tetto di inflazione credibile cui ricondurre una nuova politica dei redditi, dei prezzi e delle tariffe;

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie al fine di pervenire ad una rappresentazione ancora più esauriente degli standard di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, con particolare riferimento alle famiglie in condizioni disagiate residenti in aree diverse del Paese.

(6-00087) « Violante, Castagnetti, Villetti, Pisicchio, Mazzuca Poggiolini, Agostini, Lettieri, Morgando, Pinza, Visco, Gerardo Bianco, Boccia, Giachetti, Adduce, Rocchi, Santagata, Stradiotto, Innocenti, Bogi, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Ruzante, Bersani, Benvenuto, Gambini, Rava, Milana, Michele Ventura, Nicola Rossi ».